

Si propone una breve antologia tratta dal romanzo di Beppe Fenoglio, *Il partigiano Johnny*; l'edizione di riferimento è quella curata da D. Isella nella <<Biblioteca della Plèiade>> di Einaudi-Gallimard

In seguito agli eventi dell' 8 settembre, Johnny , giovane studente universitario, rientra ad Alba e i suoi genitori provvedono a imboscarlo in una casa sulla collina per sottrarlo alle coscrizioni imposte dal maresciallo Graziani. Nell'episodio qui di seguito riportato, tratto dai capp. 4 e 5, Johnny decide di abbandonare il rifugio e, lasciata una lettera d'addio ai genitori, parte per le colline dove si trovano i partigiani; si imbatte in una squadra di partigiani garibaldini che, però, lo delude profondamente.

*Parti verso le somme colline, la terra ancestrale che l'avrebbe aiutato nel suo immoto impossibile, nel vortice del vento nero, sentendo com'è grande un uomo quando è nella sua normale dimensione umana. E nel momento in cui parti si senti investito –nor death itself would have been divestiture<sup>1</sup>- in nome dell'autentico popolo d'Italia, ad opporsi in ogni modo al fascismo, a giudicare ed eseguire, a decidere militarmente e civilmente. Era inebriante tanta somma di potere, ma infinitamente più inebriante la coscienza dell'uso legittimo che ne avrebbe fatto. Ed anche fisicamente non era mai stato così uomo, piegava erculeo il vento e la terra.*

*Erano le 4 p.m. e Johnny stava sulle alte colline, funeree nella coltre della neve senza più barbagli, come corrotta dall'incipiente dusk<sup>2</sup> da chiazzante lebbra arsenicale. Murrazzano stava in fronte a lui, e, com'egli riteneva il paese all'estremo lembo delle Langhe, il cuore gli decadde. Oltre le Langhe non intendeva procedere, per non rompere l'ambito atavico, e fino a Murrazzano non aveva incontrato partigiano, né ombra né orma, esistenti sì ma astratti come il Polo Nord.*

*Il vespro precipitava e la stanchezza l'assalì, con una presa proditoria e logica. Viaggiava dalla mattina, a piedi su neve e lastro-ghiaccio salvo un breve tratto sulle medie colline in corriera, una mobile capanna di miseria e di gelo. Poi nuovamente a piedi, verso le top-hills<sup>3</sup>. I pochissimi che incontrò per strada, uomini che l'accostante pericolo e diffidenza ingenita rendeva aspri e snivelling<sup>4</sup> ad un tempo, camminanti come lui col mento annidato nel petto a ridurre il bersaglio e il sadismo al vile vento, già l'occhieggiavano come se già riconoscessero in lui il partigiano. A un certo punto, sulla corriera, non erano rimasti che in tre: Johnny, l'autista e un carabiniere anziano. L'autista non era più evoluto e cosciente d'un antico carrettiere; il carabiniere era un uomo tarchiato e moroso, visibilmente, ostentatamente inerme, con una barba di parecchi giorni che gli gramignava le solide guance. Non si dissero parola l'un l'altro.*

*Le quattro ribatterono al campanile di Murrazzano, l'unico oggetto, con la torre, che emergesse dal basso sudario brumoso che avvilluppava il lazzarico paese. Johnny oathed, sighed<sup>5</sup>, poi marciò ad aggirare il poggetto dietro il quale si stendeva l'ultima, diritta strada al paese. Lo scottava dentro, e poi lo raggelava, pensare che stasera, la sera del suo peanico, fatidico giorno d'ingresso nei partigiani, avrebbe bussato ad una locanda per il pernottamento, non ancora partigiano, ma ancora miserabile viandante qualunque. E se il locandiere, squadrata la sua già diversificata faccia, gli avesse richiusa la porta in faccia...?*

*Ma aggirato il poggetto, vide subito un grosso fabbricato, cubico su un'ampia rotonda di cemento sgombra da neve, regimisticamente identico a tutti i granai del popolo d'Italia , e sulla rotonda un autocarro sotto carico, swarmed about<sup>6</sup> da uomini uniformati ed armati, uno solo di essi attento con felina indolenza alla strada di Johnny. Questi erano partigiani! [...] Johnny scattò verso di loro con tanto slancio che insospettì l'uomo rivolto alla strada. Era in completo grigioverde, miserabile quindi come un comune soldato del regio Esercito in critiche condizioni ambientali, con la miseria ed i patemi della sua vita partigiana ad imprimere una matusalemica vecchiaia sulla sua faccia semisepolta nel frusto passamontagna. Era una doma preda dal freddo e Johnny notò che a spallarsi il moschetto e a coprire Johnny impiegò tempo bastante a restarne ucciso tre volte, fosse stato un fascista. Gli diede il chi va là ed il fermo là, con un accento così*

<sup>1</sup> 'neppure la morte gli avrebbe tolto quell'investitura'

<sup>2</sup> 'crepuscolo'

<sup>3</sup> 'le colline più alte'

<sup>4</sup> 'lamentosi'

<sup>5</sup> 'imprecò, sospirò'

<sup>6</sup> 'circondato'

*disperatamente siciliano, liberantesi dai suoi denti come dalla meccanica stretta di una macchina per maglieria, che Johnny se ne risentì, stupì ed accorò incredibilmente. [...]Una ragnatela di serali vapori avvolgeva, vagolando, le sue case spente, ora impigliandosi al campanile ora sfumante nel cielo iscurrentesi. La collina della base era immensa, larga e mammellosa, digradante in potenti sbalzi al fondovalle già notturno nelle macchie e negli anfratti. Il cuore di Johnny decadde, si squagliava, ecco non era già più consistente della neve intorno corrotta dall'arsenicale precoce, ingannevole disgelo. Ma che s'aspettava che fossero i partigiani? Questi, gli arcangeli?*

Dopo essere scampato ad un assalto fascista, Johnny, invece di raggiungere i propri compagni garibaldini, si mette in cerca delle formazioni badogliane, gli «azzurri»; insieme a loro partecipa alla liberazione della città di Alba, che viene però presto rioccupata dai fascisti. La situazione dei partigiani peggiora anche per l'approssimarsi della stagione invernale. Nel passo qui di seguito riportato, tratto dal cap. 31 «Inverno 1», dopo un improvviso scontro con una pattuglia fascista cui segue una precipitosa fuga, Johnny si trova solo, senza i compagni Pierre e Ettore che crede morti. Egli, allora, si immagina e presagisce anche la propria fine; insieme al timore, questo pensiero gli infonde un forte sentimento di orgoglio e di coscienza del proprio compito di partigiano.

*Il crepuscolo nella valletta ispessiva, mentre il cielo sulle colline restava straordinariamente, argenteamente chiaro, quasi una luminosa effusione delle stesse creste. Le desiderò subitaneamente e marciò su verso di esse. A mezzacosta, quella superiore luminosità già declinava, lasciando il posto a una cinerea effusione nella quale veleggiava immobile il disco bianco del sole. Si sforzò e raggiunse la cresta. Da una sella ebbe una parziale visione della città, accosciata in un'ansa del fiume, sotto la pressione di vapori e destino. Avrebbe ricevuto ancora quella sera stessa la notizia della morte di Pierre ed Ettore, Johnny si immaginò il serpere di quel funebre bisbiglio attraverso stanze gelide, disperati nascondigli, per la notte desolata. E pensò che forse un partigiano sarebbe stato come lui, ritto sull'ultima collina, guardando la città e pensando lo stesso di lui e della sua notizia, la sera del giorno della sua morte. Ecco l'importante: che ne restasse sempre uno. Scattò il capo e acui lo sguardo come a vedere più lontano e più profondo, la brama della città e la ripugnanza delle colline l'afferrarono insieme e insieme lo squassarono, ma era come radicato per i piedi alle colline. I' Il go on to the end, I' never give up<sup>7</sup>.*

*Il sole tramontava bianco più che mai la luna, un uccello stridette e si sfracò alle sue spalle. Si girò fulmineamente, ma era già sparito, volando mimetico contro l'annerito fianco della collina successiva. Si mosse, camminò, non sapeva dove andasse, i suoi piedi lo portarono a Cascina della Langa. E quando riconobbe contro il cielo nero il suo più nero sagomo, ne fu lieto e grato ai suoi piedi e si disse che era proprio lì che desiderava arrivare. Grande era il cozzo del vento nei rami dei grandi, vecchi alberi a prova di tempesta.*

Dopo aver ritrovato Ettore e Pierre, che credeva morti, Johnny rimane nuovamente e completamente solo; in questo passo, appartenente al cap. 37 nella sezione «Inverno», Johnny ascolta le parole di un mugnaio che lo ha ospitato e l'allettante invito a ritirarsi dalla guerra; ma egli rifiuta con decisione, sicuro di voler continuare a combattere e di mantenere fino alla fine un impegno che, prima di tutto, è con se stesso.

*Johnny si appoggiò a un pilastro del portico e il mugnaio venne a domandargli a che stesse pensando. – A quanto sono fortunato, a quanto sono immeritabilmente fortunato –. Fino ad allora la fortuna aveva fatto sì che egli non si inserisse in quella geometricità. Era anche lui andato e si era fermato, stato qui e là, dormito e vegliato, inconsciamente scelto quella strada e quell'ora piuttosto che un'altra, tutto come Ivan e Luis, esattamente come tutti gli altri morti dell'inverno e dello sbandamento [...]. - Sei davvero fortunato, Johnny, se immeritabilmente non so. Ma tu sei abbastanza intelligente da capire che anche la fortuna si consuma [...]. Stanno facendovi cascare come passeri dal ramo. E tu, Johnny, sei l'ultimo passero di questi nostri rami, non è vero? Tu stesso ammetti d'aver avuto fortuna sino ad oggi, ma la fortuna si consuma, e sarà certamente consumata avanti il 31 gennaio. Perché dunque stare ancora in giro, in divisa e con le armi, digiunando e battendo i denti? Sembrerebbe che tu lo voglia, che tu ti ci prepari a quel loro colpo di caccia [...]. Da' retta a me, Johnny. La tua parte l'hai fatta e la tua coscienza è senz'altro a*

---

<sup>7</sup> 'Io continuerò fino alla fine, io non smetterò mai'

posto. Dunque smetti tutto e scendi in pianura. Non per consegnarti, Dio vieti, e poi è troppo tardi. Ma scendi e un ragazzo come te avrà certamente parenti e amici che lo nascondano. Un nascondiglio dove stare fino a guerra finita, soltanto mangiare e dormire e godersi il calduccio e... ridacchiò e abbassò la voce: - e ricevere la visita ogni tanto di qualche tua amica di fiducia, l'unica a conoscere il tuo indirizzo. [...] Gli Alleati sono fermi in Toscana, con la neve al ginocchio, e questa situazione permette ai fascisti di farvi cascar tutti come passeri dal ramo, come ho detto prima. Al disgelo gli Alleati si muoveranno e allora daranno il gran colpo, quello buono. E vinceranno senza voi. Non ti offendere, ma voi partigiani siete di gran lunga la parte meno importante in tutto il gioco, converrai con me. E allora perché crepare in attesa di una vittoria che verrà lo stesso, senza e all'infuori di voi. L'uomo parlava col cuore, indubbiamente, e forse voleva risparmiarsi la pena, non già la fatica, di maneggiar lui Johnny come oggi aveva maneggiato Ivan e Luis. [...] L'uomo lo seguì alla porta con massiccio orgasmo. - Che mi dici, Johnny? - Johnny alzò il catenaccio. - Mi sono impegnato a dir di no fino in fondo e questa sarebbe una maniera di dir sì. - No che non lo è! - gridò il mugnaio. - Lo è, lo è una maniera di dir di sì. Dietro la porta la gelida notte attendeva come una belva all'agguato e la cagna gli sbattè grevemente fra le gambe. - Fa' almeno un boccone di cena con noi, - disse il mugnaio, ma Johnny era già affogato nella tenebra. Un vento polare dai rittani di sinistra spazzava la sua strada, obbligandolo a resistere con ogni sua forza per non essere rovesciato nel fosso a destra. Tutto, anche la morsa del freddo, la furia del vento e la voragine della notte, tutto concorse ad affondarlo in un sonoro orgoglio. - Io sono il passero che non cascherà mai. Io sono quell'unico passero!